

Rapporto sullo stato dei lavori al termine della IV legislatura,
della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno
della mafia in Sicilia

1. Nel riepilogare il lavoro compiuto dalla Commissione nel corso della IV Legislatura, si deve distinguere un tipo di attività che può dirsi di organizzazione, diretta a creare le strutture operative e a stabilire le procedure formali della ricerca, dalla attività di merito, intesa a perseguire gli obiettivi dell'inchiesta.

L'attività di inchiesta si è articolata nelle fasi della acquisizione conoscitiva dei dati, della loro valutazione e della elaborazione di proposte di provvedimenti. In rapporto alle esigenze di lavoro emergenti da tale articolazione, si sono determinati sia i soggetti operativi, costituiti dalla Assemblea plenaria, dall'Ufficio di presidenza, dai gruppi di lavoro e dai singoli commissari investiti di particolari incarichi, sia gli strumenti e le procedure dell'inchiesta.

All'acquisizione del materiale conoscitivo la Commissione ha proceduto direttamente oppure per mezzo di apposito organo investigativo. I modi di acquisizione sono stati quelli della richiesta o del prelievo di atti presso enti o uffici, del sopraluogo, della assunzione di deposizioni testimoniali e della assunzione di dichiarazioni informative.

Gli atti finora raccolti nell'archivio della Commissione sono raggruppati in 516 cartelle. Particolare menzione meritano i fascicoli relativi a circa 150 procedimenti penali per reati di mafia, 1759 fascicoli personali relativi a singoli indiziati mafiosi, oltre 200 fascicoli contenenti documenti relativi al funzionamento degli Enti locali e 78 fascicoli concernenti l'attività degli istituti di credito in Sicilia.

La Commissione plenaria ha effettuato un sopraluogo a Palermo nel gennaio 1964; altri 78 sopraluoghi nelle varie zone interessate dal fenomeno mafioso sono stati compiuti dai gruppi di lavoro e dall'organo investigativo.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati conoscitivi per mezzo di

interrogatori, la Commissione ha ritenuto di distinguere, per la loro differente natura e per le conseguenti diversità procedurali, l'assunzione di dichiarazioni informative dalla assunzione di vere e proprie deposizioni testimoniali, precedute queste ultime da rituale giuramento.

Per le indagini conoscitive di carattere piú strettamente tecnico, e precisamente per la ricognizione di taluni aspetti storici, sociologici ed economici del fenomeno oggetto dell'inchiesta, la Commissione si è avvalsa della consulenza di studiosi e specialisti, che si è concretata in tre ampie monografie.

Per l'esame di ciascun argomento dell'inchiesta si è seguito il sistema di relazioni di singoli componenti o di Gruppi o Comitati di lavoro con compiti istruttori, riservandosi in ogni caso all'Assemblea plenaria la discussione e la decisione definitiva in merito a qualsiasi proposta.

Sono stati costituiti i seguenti gruppi di lavoro e comitati: Gruppo di indagine sui settori economici, Gruppo di indagine sul funzionamento della pubblica amministrazione in Sicilia, Comitato di indagine sul Comune di Palermo, Gruppo per l'indagine storica e sociologica, Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci, Gruppo di lavoro per l'esame delle vicende di singoli mafiosi, Gruppo di lavoro per l'indagine sugli istituti di credito, Comitato per l'indagine sulla scuola, Comitato per l'indagine sugli enti locali, Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso, Comitato per l'esame di singoli delitti di mafia fino alla loro definizione giudiziaria, Comitato di studio sui rapporti fra mafia e banditismo.

L'Assemblea plenaria ha tenuto 118 sedute; le riunioni dell'Ufficio di presidenza e dei vari Gruppi di lavoro sono state rispettivamente 44 e 125.

2. Le direttrici dell'attività di merito della Commissione sono state condizionate dalla particolare natura dell'oggetto dell'inchiesta, il quale si presentava come fenomeno in atto nella sua fase acuta e come fenomeno manifestantesi in forme di piú o meno patente illegalità. Questa duplice caratteristica dell'oggetto ha reso complessa l'opera della Commissione, non soltanto perché il verificarsi di nuovi episodi di mafia ha inciso inevitabilmente sul corso delle indagini, interferendo sui programmi di lavoro e sugli stessi risultati raggiunti, ma anche, e soprattutto, perché particolari tipi di iniziativa sono stati im-

posti da tale carattere di attualità e di illiceità dei fatti sui quali la Commissione veniva indagando.

Una ricerca compiuta con accademico distacco dalla presente pericolosità della mafia è subito ed unanimemente apparsa impossibile alla Commissione, la quale, accanto al fondamentale obiettivo di studiare le cause più profonde del fenomeno onde indicare radicali ed organici rimedi a lunga scadenza, ha ravvisato la necessità di fermare l'esame su episodi singoli ed in atto anche in vista di misure contingenti e di immediata efficacia.

In quanto il fenomeno mafioso si presentava, specialmente all'inizio dell'inchiesta, in fase acuta e di violenta espansione, si è ritenuto di dover studiare una serie di provvedimenti urgenti, idonei a fronteggiare gli aspetti più allarmanti della situazione, sui quali l'attenzione era stata richiamata non soltanto dalla stampa, dall'opinione pubblica, dalle autorità dello Stato, ma, esplicitamente e formalmente, dal documento con cui l'Assemblea regionale siciliana, in considerazione del moltiplicarsi degli atti criminosi di mafia diretti contro persone e beni, aveva sollecitato l'immediata istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Allo studio dei provvedimenti di emergenza la Commissione attese nel periodo luglio-agosto del 1963. Dopo aver ascoltato le più alte autorità centrali e locali preposte all'amministrazione della giustizia e al mantenimento dell'ordine pubblico, la Commissione fu in grado di presentare al Parlamento, il 7 agosto 1963, una relazione provvisoria che si concretava in un complesso di proposte di immediati provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo, intesi a rendere più rapida ed efficace l'attività di prevenzione e di repressione della mafia.

Le indicazioni e i suggerimenti della Commissione furono in parte recepiti nel disegno di legge, presentato dal Governo il 19 settembre 1963, recante norme per la «prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata», secondo la dizione del titolo originario, che nel testo definitivo della legge 31 maggio 1965, n. 575, risultò significativamente mutato in quello di «disposizioni contro la mafia».

Nel corso della sua attività la Commissione ha inoltre ritenuto di stabilire diretti contatti con gli organi competenti in merito a talune situazioni di carenza riscontrate nei vari settori oggetto dell'indagine. Va notato che con tali iniziative si è determinata una attiva collaborazione fra la Commissione e le forze operanti contro la mafia, ciò che

ha creato presso le popolazioni siciliane un clima di maggiore fiducia nella volontà e nell'azione dello Stato, e al tempo stesso ha consentito l'acquisizione di nuovi dati conoscitivi illuminanti per lo sviluppo dell'inchiesta.

3. Contemporaneamente allo svolgimento delle attività di natura interlocutoria, e sin dall'inizio, la Commissione ha indirizzato i suoi lavori verso gli obiettivi di fondo dell'inchiesta. Nella seduta del 17 luglio 1963 veniva approvato uno schema generale di lavoro che, accanto all'elaborazione delle proposte per provvedimenti urgenti, programmava, onde suggerire al Parlamento conclusivi ed organici rimedi, lo studio delle cause più profonde del fenomeno mafioso ed una dettagliata serie di indagini relative ai settori sociali, politici ed economici nei quali in maggior misura la mafia esercita la sua influenza.

La ricerca si è sviluppata, sostanzialmente, nelle direzioni indicate dallo schema. La Commissione ha indagato sia sulla *natura* della mafia, sia sul complesso delle *condizioni* ambientali e strutturali nelle quali essa trova modo di operare.

La natura del fenomeno mafioso è stata esaminata anzitutto sul piano storico e sociologico. A tale riguardo, la Commissione si è giovata, come sopra accennato, della collaborazione di alcuni studiosi e di esperti esterni. Il rapporto di un gruppo di ricercatori che ha a lungo operato in Sicilia e le relazioni redatte dai parlamentari componenti il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica rappresentano il risultato, praticamente definitivo, di tale tipo di ricerca.

Ma è sembrata utile per una approfondita conoscenza dei caratteri costitutivi della mafia anche l'analisi per campioni della mentalità e delle vicende personali dei suoi affiliati, nonché l'analisi dei legami che la mafia ha stretto con altre forme di delinquenza organizzata. In questo quadro di indagini si colloca una serie di relazioni, elaborate da gruppi di lavoro e da singoli commissari, con cui si sono lumeggiate le figure di alcuni fra i più noti mafiosi, e si sono studiati i rapporti esistenti fra la mafia da un lato e il banditismo siciliano degli anni quaranta e il traffico della droga dall'altro. Uno schedario dei soggetti indiziati, curato dagli uffici della segreteria sotto la direzione del Gruppo per l'indagine sociologica, ha infine consentito di rilevare con la tecnica dei sociogrammi gli aspetti più tipici della rete delle complicità, delle parentele e delle clientele che della mafia costituisce il sostrato organizzativo.

Particolare importanza la Commissione ha attribuito all'esame della situazione ambientale e strutturale in cui la mafia può trovare condizioni di fatto favorevoli al suo sviluppo. Così, con l'indagine sulla scuola in Sicilia la Commissione ha inteso verificare la idoneità di tale istituzione a concorrere, nel delicato momento della formazione delle coscienze, alla eliminazione della mentalità e del costume mafiosi. Con l'indagine sulle strutture sociali di alcuni ambienti rurali, d'altro canto, si sono esaminati i presupposti oggettivi che hanno contribuito a determinare le manifestazioni di mafia di tipo tradizionale, note come «mafia dei pascoli» e «mafia degli agrumeti». La Commissione si è inoltre soffermata sulla funzionalità e sui compiti dei Consorzi di bonifica e di altri enti operanti nel settore agricolo.

Altra indagine è stata effettuata sui mercati all'ingrosso e sul commercio dei prodotti ortofrutticoli ed ittici, per la rilevazione di tipiche forme di intermediazione parassitaria poste in essere dalla mafia nella rete di distribuzione di tali prodotti. Sempre in relazione alle strutture economiche dell'ambiente in cui la mafia opera, spesso assumendo iniziative imprenditoriali, si è ritenuto opportuno verificare i criteri dell'erogazione del credito nelle province occidentali della Sicilia.

È stato inoltre compiuto un attento riscontro della funzionalità della pubblica amministrazione, statale, regionale e locale, nella convinzione che l'efficienza dei pubblici poteri costituisce la fondamentale condizione per la repressione della mafia. Per l'approfondimento di questo tema la Commissione ha anche effettuato uno specifico esame dell'attività dell'Amministrazione comunale di Palermo, le cui risultanze sono contenute nel documento che è stato trasmesso alle Presidenze delle Assemblee legislative l'8 luglio 1965.

Particolare attenzione è stata rivolta infine al caratteristico fenomeno dell'impunità che i criminali mafiosi riescono generalmente ad assicurarsi malgrado ripetute e gravi imputazioni; oltre alle conclusioni di carattere generale sul fenomeno dell'omertà e della reticenza dei testimoni, dall'analisi eseguita è emersa l'individuazione del modo e delle condizioni in cui si trovano ad operare la polizia e l'Autorità giudiziaria, nonché la tipica tecnica difensiva che in gran parte dei processi di mafia determina l'insufficienza delle prove e la conseguente assoluzione degli imputati.

Da questo lavoro è derivata la redazione di una serie numerosa di documenti, in parte elaborati e approvati dai Gruppi di lavoro, in parte presentati da singoli commissari e non ancora approvati dai

Gruppi o dalla Commissione plenaria, in piccola parte già approvati dalla Commissione plenaria. Tale materiale rappresenta il risultato di anni di lavoro che la Commissione nella sua continuità dovrà valutare per poter giungere alle conclusioni. Merita di essere sottolineato il fatto che molte di tali relazioni indicano proposte concrete di provvedimenti, non ancora approvate, ma che costituiscono materiale utile per le finalità previste dalla legge istitutiva.

Nel corso dei suoi lavori la Commissione ha fermato il proprio esame anche sul rapporto tra mafia e politica senza pervenire - allo stato - a conclusioni.

Donato Pafundi, *Presidente*

Roma, 8 marzo 1968.

530 500

SICILIA

UN NOME UNA GARANZIA

SAVONA & C. S.p.A.

VIA LEONARDO DA VINCI 60
CONFEZIONI UOMO E SIGNORA

PALERMO — Venerdì 26 maggio 1972

ANTIMAFIA

... ma la santabarbara non è esplosa: il « punto »
della Commissione d'inchiesta dopo due legislature

Una mafia nuova abile e sfuggente

“Giuliano non prese ordini dai politici”

Dalla nostra redazione romana

Roma, 25 maggio

Il volume contenente la relazione su mafia e banditismo in Sicilia è costituito da 777 pagine a stampa. Esso è suddiviso in un'ampia introduzione articolata in quattro capitoli ed in venticinque documenti allegati. Questi i titoli dei quattro capitoli: ① Mafia e banditismo - dai precedenti storici alla fine del secondo dopoguerra; ② Giuliano e la sua banda; ③ Analisi della documentazione relativa al processo per i fatti di Portella della Ginestra; ④ Comportamento degli organi di polizia. Tra i 25 documenti allegati: il rapporto del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Brunetto Brunetti, in

(Continua in ultima)

Due ponderosi volumi, oltre duemila pagine, 62 documenti per una generica diagnosi sul fenomeno mafioso nelle sue più clamorose manifestazioni

Dalla nostra redazione romana

Roma, 25 maggio

Le presidenze della Camera e del Senato, in occasione dell'apertura della sesta legislatura, hanno reso note oggi due relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Si tratta di due ponderosi volumi, per complessive 2.039 pagine. Il primo volume ha per titolo « Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della quinta legislatura »; il secondo: « Relazione sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia ». Il volume contenente la relazione generale è costituito da 1.262 pagine a stampa: la mole di un grosso vocabolario. E' costituito da cinque capitoli — ciascuno dei quali contiene il riassunto dei risultati delle indagini svolte dalla Commissione parlamentare antimafia sia nella quinta che nella sesta legislatura e quindi anche quelli già resi noti nella scorsa estate — e dall'elenco dei documenti in possesso dell'organo parlamentare d'inchiesta.

Si tratta di 62 documenti, tra i quali le dichiarazioni rese davanti alla commissione antimafia da alti ufficiali dei carabinieri, da magistrati, da sindacalisti, da esponenti politici della Re-



matico l'anello di congiunzione e di raccordo fra la mafia, intesa come organizzazione criminosa, le attività imprenditoriali assai redditizie da cui trae alimento e quei compromessi, quelle collusioni, di carattere politico-amministrativo, che consentono alla mafia di assicurarsi il silenzio finanche dei responsabili locali dei pubblici poteri e che costituiscono il suo vero punto di forza.

● **Affari giudiziari** - Il comitato ristretto incaricato dall'indagine, afferma la relazione, ha compiuto un'analisi comparata dei dati statistici riguardanti l'attività delittuosa nei distretti mafiosi per individuare i delitti i cui autori sono rimasti ignoti. Per quanto riguarda l'origine dei processi di mafia, il comitato ha rilevato che si procede per gli omicidi e, in genere, per i reati che lasciano una traccia fisica oggettiva. Rarissime sono invece le denunce e rari anche i processi per reati inerenti alla « fisiologia » del potere mafioso, come violenze, estorsioni, eccetera.

● **Enti Locali** - Nonostante l'ampiezza del materiale probatorio raccolto e costituito da numerosi documenti della pubblica amministrazione e da deposizioni testimoniali, l'apposito comitato ristretto non è potuto pervenire a conclusioni definitive, a cau-

ge che regoli direttamente i criteri di scelta delle località di divieto o di obbligo di soggiorno. Più precisamente, la eventuale legge dovrebbe escludere la possibilità che i mafiosi vengano assegnati a risiedere in località dell'isola o, comunque, in comuni posti a distanza troppo ravvicinata ai luoghi di abituale dimora. Vengono sottolineate, inoltre, le linee indicative di una possibile riforma legislativa: diffida di polizia, divieto di soggiorno, procedimento di prevenzione, misure di carattere patrimoniale.

Giuliano e i politici

data 18 febbraio 1946, i testi della relazione ministeriale d'inchiesta riguardante il generale dei carabinieri Ugo Luca; le deposizioni del questore Carmelo Marzano, degli onorevoli Giovanni Francesco Alliata, Francesco Renda; le deposizioni del componente la banda Giuliano, Frank Mannino. Ci sono poi le deposizioni rese da altri ufficiali di P.S. e dei carabinieri e quella dell'on. Giuseppe Montalbano.

Di particolare interesse le conclusioni del coordinatore del documento, il senatore democristiano Marzio Bernardinetti. Dopo un'

parassitaria, ma impiego le stesse forze per strappare al potere pubblico le migliori condizioni per la sopravvivenza dei suoi interessi nella nuova sfera di azione in direzione della città.

« In obbedienza a questo chiaro disegno — continua la parte conclusiva della relazione — la mafia abbandona il banditismo, allorché si accorge che lo stesso può sicuramente nuocerle, se non altro per eccessiva scoperta: così si mette a disposizione della polizia per braccare, nei loro nascondigli, i singoli banditi; peraltro questa sua disponibilità per l'eliminazione del banditismo le avrebbe certamente procurato dei vantaggi.

« In questo gioco — aggiunge la relazione — e nelle pur difficili situazioni di tempo e di ambiente l'apparato dello Stato, ancora in via di ricostruzione dopo la guerra, ha finito per non assolvere, obiettivamente, ad una funzione autonoma e decisa nell'elaborazione di un piano generale, diretto a stroncare definitivamente il banditismo contemporaneo.

« Le forze di polizia, eccessivamente prese dallo scopo finale da raggiungere, hanno mancato talora ai propri precipi doveri, come quello di mettere in atto, al momento opportuno, i diversi mandati di cattu-

Una volta superato Giove, la sonda sarà spinta in avanti dalla gravità del pianeta per diventare il primo oggetto fabbricato dall'uomo a lasciare il sistema solare. Alla sonda è attaccata una targa che porta disegnati un uomo, una donna e alcuni simboli scientifici attraverso cui, nella speranza degli scienziati, esseri di altri mondi potrebbero capire la provenienza della sonda e l'epoca in cui è stata lanciata.

Celebrata a Roma la giornata dell'Africa

Roma, 25 maggio. Il ministro degli Esteri, on. Moro, ha offerto a Villa Madama, in occasione della « giornata dell'Africa », una colazione agli ambasciatori dei paesi africani accreditati in Italia. Vi sono intervenuti i sottosegretari Salluzzi e Pedini, alti funzionari della Farnesina, esponenti del mondo politico ed economico. L'incontro ha fornito l'occasione al ministro Moro per riaffermare, nel brindisi pronunciato al termine della colazione, i sentimenti di amicizia, simpatia e fiducia con i quali l'Italia guarda alla evoluzione politica, economica e sociale del continente africano.

Il presidente Leone ha inviato un suo messaggio al decano degli ambasciatori africani.

Rionta S.p.A.
Palermo: Via Cavour, 68 - Telefono 245049.
Roma: Via di Santa Maria, Via 12 - Telefono 6791573
Milano: Via Pirelli 32 - Telefono 6240.
Agenti e Corrispondenti:
Agrigento: Via De Gasperi, 5 - Telefono 25735.
Caltanissetta: Via Gravina, 2 - Telefono 25313.
Catania: Via Caronda, 3 - Telefono 279817.
Enna: Viale Diaz - Palazzo Soriano - Telefono 21788.
Messina: Piazza Cairoli, is. 281 - Telefono 38522.
Ragusa: Via Trento, 68 - Telefono 21312.
Trapani: Via Garibaldi, 75 - Telefono 20527 - 28771.

ABBONAMENTI ITALIA

Anno	Sem.	Trim.
6 numeri	L. 23.700	12.400 6.500
7 numeri	L. 27.500	14.400 7.550

ABBONAMENTI ESTERO

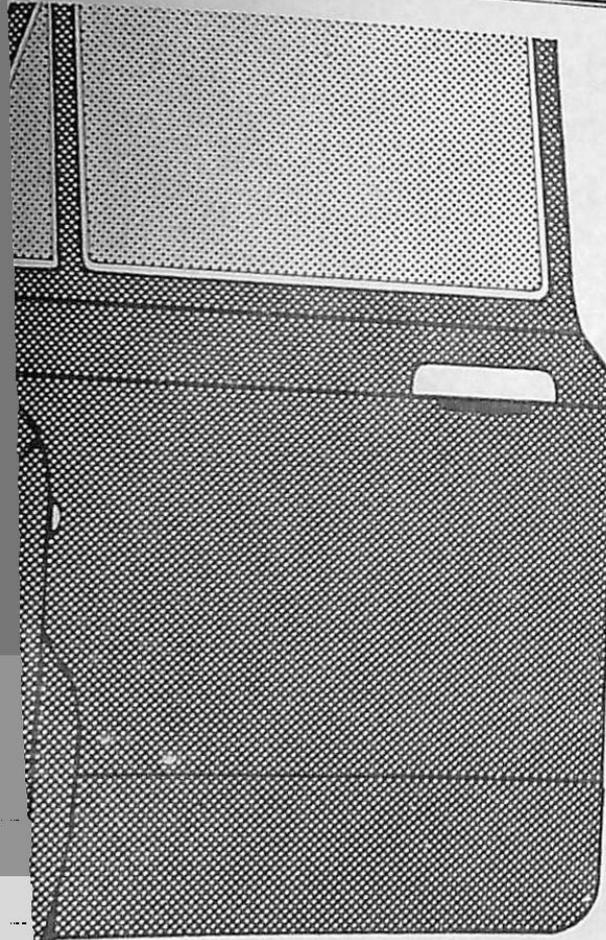
Anno	Sem.	Trim.
6 num.	L. 35.700	18.400 9.500
7 num.	L. 41.000	21.150 10.900

Non è compresa in queste quote la spesa per eventuali spedizioni via aerea.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1.
La pubblicità non supera il 70%

Questo giornale è controllato dall'Istituto accertamento diffusione

redazione italiana editori giornali



prova 111

Ve la diamo in prova per mezza giornata tutta per voi senza nessuno di noi

È inutile dirvi che ha uno spunto e una ripresa eccezionali, che offre lusso e confort a 5 persone, che racchiude nella sua linea compatta un bagagliaio di capienza impensata. È inutile dirvi queste e tante altre cose.

Venite a provarla presso tutte le concessionarie.

